

Media Art Festival e Human sustainability, oggi la presentazione

© 28 APRILE 2017 TANIA MANZO

Proseguono a Roma le iniziative del Media Art Festival. Oggi è stata la volta dell'Accademia delle Belle Arti, dove pubblico e artisti si sono soffermati sui concetti di sostenibilità e cambiamento, affrontandoli nel corso della tavola rotonda "Can media art save us? Human sustainability as a 21° century challenge".

La sostenibilità ambientale rappresenta una sfida cruciale per i nostri giorni. I cambiamenti stanno toccando qualsiasi ambito dal digitale, all'intelligenza artificiale fino alla genetica portando a mutamenti anche nel modo di produrre e consumare soprattutto a livello culturale.

Questo cambiamento viene compreso attraverso la Media Art, vista da molti come la forma d'arte più efficace ed idonea a comprendere i cambiamenti culturali e le urgenze a cui ci stiamo avvicinando. Tale arte rende gli artisti digitali dei veri e proprio "**changemakers**" ovvero degli attivisti del cambiamento pronti a vederne ogni singolo mutamento.

Gli artisti presenti sono i direttori dei tre Festival europei di Italia, Norvegia e Regno Unito. Gli interventi sono stati di :

- Alfonso Molina, direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale
- Joseph Delappe, artista
- Hage Tapio, direttrice artistica di Arctic Biennale di Stavanger rappresentante della Norvegia
- Chiara Passa, artista e docente all'Accademia delle Belle Arti
- Elena Giulia Rossi, editorial director arshake
- Toby Heys, artista docente e rappresentante della Manchester School of Art e coordinatore del progetto ENLIGHT.

Il primo intervento di Alfonso Molina ha introdotto il discorso soffermandosi soprattutto sulla sostenibilità e sui concetti di ambiente, globalizzazione, intelligenza artificiale ed animali geneticamente modificati. Molina ha mostrato infatti delle fotografie di animali modificati in Belgio ed in Cina e di come le mutazioni genetiche stiano oltrepassando il limite non facendo capire più cosa sia umano e naturale e cosa non lo sia. Tutto questo ha un collegamento con l'arte che diventa un mezzo fondamentale per prendere coscienza del cambiamento.

Successivamente è intervenuto Joseph Delappe, padre dell'opera su Gandhi, che ne ha spiegato la produzione ripercorrendo la marcia di Gandhi proiettandolo però su un tapis roulant.

Il terzo intervento ha avuto come protagonista Hage Tapio che ha mostrato un video realizzato da lei in cui osserva gli artisti alle prese con la creazione della loro stessa opera. La Tapio ha cercato infatti di studiare da vicino il cambiamento e lo sviluppo dell'opera stessa.

Dopo di che è stata la volta di un'artista italiana: Chiara Passa, artista e docente all'Accademia delle Belle Arti di Roma. Il suo intervento ha presentato una nuova serie di opere d'arte create su Google Earth dal 2014 ed ancora in corso. Il nome dell'opera è "Architetture Live" ovvero una serie di opere d'arte digitali creati nel tempo per rimodellare l'architettura ambientale di posti che vengono resi vivi e vibranti. Questa opera mira a fondere l'ambiente terrestre Google con l'area aumentata per creare uno spazio del tutto nuovo. E' stato mostrato anche un video di una sua opera che aveva come protagonista il giardino della sua infanzia.



Elena Giulia Rossi è intervenuta subito dopo illustrando come i cambiamenti genetici e digitali si fondano sempre di più portando a stranezze che cancellano quasi la linea che divide il naturale del geneticamente modificato. Questo soprattutto in riferimento all'esperimento di Eduardo Kac, noto artista brasiliano, che ha "realizzato" un coniglio albino alquanto bizzarro. Il coniglio infatti, dopo esser stato esposto ad una luce particolare, diventava fluorescente risplendendo di luce verde. Tale operazione è stata realizzata mediante una mutazione sintetica del gene GFP della fluorescenza della medusa Aequorea Victoria.



Il sesto e ultimo intervento invece è stato di Toby Heys, artista, docente e direttore dell'opera ENLIGHT. Toby Heys ha esposto le sue opere in tutta Europa, Nord America ed Asia. E' un ricercatore nella Manchester School of Art ed è tra gli organizzatori più attivi dell'opera ENLIGHT presentata nella giornata di ieri e di oggi. Questa opera è attuata nell'ambito del programma europeo Europa Creativa e si pone come obbiettivo quello di sviluppare nuovi segmenti di pubblico per le arti visive in rapporto alla potenza della luce.

L'headline di questa edizione del Media Art Festival è stato infatti "***L'arte che cambia il mondo***" ideato grazie ai laboratori creativi per lo sviluppo sostenibile, realizzati con l'aiuto di ricercatori, scienziati e maker.